

La pagina della donna



Si riuniranno a Parma, il 18 prossimo, 3.000 ragazze di tutte le province d'Italia, per la 5.a rassegna sportiva femminile nel quadro dell'Incontro nazionale delle ragazze. Saranno presenti 300 atlete che parteciperanno a gare e incontri sportivi. Si esibiranno pure numerosi complessi artistici: 16 balletti, 8 saggi ginnici, 9 cori.

UN INDICATIVO CONCORSO DI BELLEZZA A SALSOMAGGIORE

La donna ideale del padre gesuita

Con lo spirito con cui si va a vedere la regata velica, o la partita di golf, o l'«legantissima folla» di Salsomaggiore, tra cui abbondano le signore dei più grandi alberghi con scarpe di bestie rare e preziose al collo, con scarpette d'oro e d'argento» («Il Tempo», il quotidiano romano, che parla), è andata quest'anno ad assistere al più assurdo

l'hanno messa da parte. Dopo l'esame culturale, di cui si è detto, e nel corso del quale, è giusto dirlo, molto si è apprezzata la profondità del sapere del direttore del giornale, l'ex senatore Angiolillo, noto studioso e uomo di cultura («Le ragazze lo divoravano con gli occhi»), si è passati all'esame psicologico, terreno difficile, su cui molte con-

che capitano, in Italia. Ma non per questo la responsabilità del quotidiano romano può sembrare minore, per aver allestito un concorso tanto ridicolo e offensivo, non per le donne ma per il livello stesso raggiunto dalla nostra società.

Vogliamo trovarla davvero la ragazza ideale? Vogliamo un buon consiglio? Si spostino dai grandi alberghi di Salsomaggiore di poco, vadano a Parma, domenica 18 settembre, e troveranno 3.000 ragazze ideali che celebrano il loro V incontro.

Ma conoscono, queste ragazze, il capitale del Kenia? Sanno con chi inventò la polvere da sparo? Non lo sappiamo; però quello che è valido è che esse rivendicano a Parma il diritto di possedere un po' di istruzione, rivendicano quell'istruzione elementare obbligatoria che in Italia non esiste.

Ma hanno letto Giovan Battista Vico? Ma sanno andare a cavallo, giocare a golf? Quasi certamente no. Sono operose, contadine, studentesse, casalinghe che non hanno diritto, in questa società, a nessuno svago, che oggi domandano il diritto allo sport popolare, alle palestre, alle attrezzature sportive nelle fabbriche, nelle scuole, nei comuni.

Ma che cosa hanno mai di ideale, allora, queste ragazze? Ecco, di ideale hanno la loro capellatura, a posti di fronte alla vita, fin da ora, a fronte alta, piene dei sogni di tutte le altre ragazze, ma più capaci delle altre di non abbdicare ad essi di sapere che, per raggiungerli davvero, occorre spezzare quell'iniquo schema, di sottomissione o di miseria, in cui le ragazze italiane sono oggi costrette.

Sono ideali perché rappresentano, già oggi, la speranza e la sicurezza di un avvenire migliore. Antonietta Macciocchi

il mondo visto da lei

quali: unano! chi è la ragazza ideale? Un gruppo di brave ragazze della piccola borghesia, arrivate precipitosamente da varie regioni con gli abiti migliori nella valigia e un po' di tremore, hanno servito da cavie nell'assurdo concorso del Tempo. Le ragazze, definite gentilmente, solo per la vivacità e la gaiezza, badate bene! «una gabbia di cocorilli», sono state fatte passare sotto il fuoco di varie e

soddisfatti e allegri quando le risposte erano: Tokio, alla prima domanda; Boccaccio, alla seconda; e Penelope alla terza. Molto più freddi le lasciavano, invece, le risposte esatte).

La ragazza che sapeva il cinese, Sofia Corradi, e la cui partecipazione era stata lungamente esaltata dal Tempo, quando è comparsa ha provocato però un certo saporito: «Ma brava, brava signorina!», le hanno detto

correnti sono pericolosamente cadute. In questo esame, fatto a porte chiuse, le domande erano di questo tenore: «Se lei dovesse tenere una conferenza e nello stesso tempo suo marito le dicesse di preparare la cena per due amici che gli sono utili nel lavoro, come si regolerebbe?». (La signorina Liliana De Luca, candidata di San Pellegino, che ha risposto che andrebbe a tenere la conferenza, è scomparsa con una certa rapidità dalla rosa delle probabili vincitrici). Altra domanda: «Rinuncerebbe al lavoro se suo marito glielo chiedesse?». (La signorina Carmen Polvani che ha risposto di sì — per quanto priva dell'esperienza volgare perché non lavora e non è sposata — è stata coperta dai sorrisi compiaciuti della giuria).

Il terzo esame è consistito in prove pubbliche davanti ai fornelli, non solo per dimostrare che si sapeva cucinare, ma che si sapeva essere economiche, risparmiare, e spendere come si deve. Adesso è venuta l'ora della rievocazione. Le ragazze sono libere di scegliere tra i giochi, la lettura, il teatro, la musica, il riposo. C'è però un gruppo che affronta il sole a picco e, divisi in due squadre, dà inizio ad una vivacissima partita di pallavolo. Ci mettano in mezzo anche noi come niente fosse, ma pare che la prestazione sia piuttosto modesta, almeno a giudicare dagli insistenti strappi da volanti troppo umbranti.

Visitiamo le stanze con i banchi e le finestre danno sul lago o sul monte. C'è molta aria e luce e dappertutto il brillante pulito dell'ordine più scrupoloso. Alle mense, dietro le limpide vetrate, ritroviamo le ragazze vedute nell'aula, giunte come un rasoio scintillante della lezione del mattino.

Adesso è venuta l'ora della rievocazione. Le ragazze sono libere di scegliere tra i giochi, la lettura, il teatro, la musica, il riposo. C'è però un gruppo che affronta il sole a picco e, divisi in due squadre, dà inizio ad una vivacissima partita di pallavolo. Ci mettano in mezzo anche noi come niente fosse, ma pare che la prestazione sia piuttosto modesta, almeno a giudicare dagli insistenti strappi da volanti troppo umbranti.

Per forza dovremo tornare in quel posto. E' così sereno, così bene organizzato, così accogliente. Sembra di vedere e di toccare il domani.

Sante Della Putta

RAGAZZE E MADRI DI FAMIGLIA AI CORSI COMUNISTI

Vengono da tutta Italia alla scuola di Faggeto Lario

DAL NOSTRO INVIATO
FAGGETO LARIO, settembre. — Da Como a Faggeto, doré la scuola centrale femminile del P.C.I., ci sono otto chilometri di strada, poco a poco, di venti minuti di moto o di auto, ma la cassiera di un bar alla quale chiediamo indicazioni sul percorso, ci consiglia di lasciare più la nostra motocicletta e di prendere il battello. «Meglio andare per acqua», ci suggerisce, «è una infinità di curve e il pericolo di ammazzarci».

Sul vaporetto
del lago
Ragionevole consiglio. Ecco quindi sul tranquillo vaporetto che salpa il lago, un po' troppo rumore, con poca gente, simile ai tram che raggiungono semivuoti la periferia delle città. L'acqua color verdone è mossa soltanto da onde e rapide crespie, come il freccer delle grappe dei cavalli indistinti dalle nuvole.

Cernobbio, Villa d'Este, Bellagio, Moltrasio. Da tutti i giardini emergono rille, alberghi, terrazze di trattorie, serre e verande. Sono luoghi di turismo costoso, mantenuto dagli abbonatori ai treni, e per gente ben provvista di quattrini. Anche il riposo e la meditazione hanno la loro falsa assistenza. Il battello si avvicina ai moli, e si ferma al molo di Urio quando si leva una voce: «Colonnello, pronti». Stranezza di una simile esclamazione in un luogo così pacifico. Sembra un'eco di caserma quarantottesca. L'uno, anzi il vecchio, smonta faticosamente, badando ai disingorati gradini della scialuppa. Vengono di guardare sotto i risvolti dei calzoni per vedere se abbia un paio di vecchi speroni.

Dopo la fermata di Carate s'olzano dritti le prua (si fa presto a sentirsi navigatore). A Faggeto Lario, che sta all'isola opposta del lago. E' un gruppo di case e ville arrampicate sui dossi di un monte, tra la folla e una ripetizione. In mezzo alle case, dietro un campanile, spicca l'edificio dove ha sede la scuola che andiamo a visitare. Sotto c'è una breccia spugnosa e un terzo era il fianco e i legni vedevano un bel barcone a motore. Su un fianco porta dipinto il nome di un combattente popolare: Ho Biondini «Dario». E' una barca mandata qui, per le guide delle alliere, dai compagni di Lirorano.

Fra il lago, sotto, e la stretta strada provinciale, in alto, sorgono in mezzo a un parco i fabbricati che formano il complesso della scuola: un primo edificio con la direzione e la biblioteca, un secondo con le aule, un terzo con il studio serale, un quarto con la mensa e le stanze delle alliere. Sono passate di qui finora, dal 1950, oltre mille donne comuniste venute da tutte le regioni d'Italia a frequentare i corsi del Partito. Pensando ad una scuola, ci si immagina naturalmente ragazze, giovanette. Ma ad uno dei corsi più recenti ha partecipato una donna venuta dalle Pupile madri di sette figli, Giuseppe Locante.

Ha il piglio della buona sorella e della buona amica degli altri insegnanti e di tutte le allieve, con l'agilità semplicissima del gesto e del tono che rianimano tutta l'arte del persuadere. Forse sbagliamo, ma ci sembra che non abbia mai avuto bisogno di alzare la voce. «Se venite qui per poche ore soltanto, non farete un gran lavoro», ci dice subito. «Bisogna studiare per almeno due o tre giorni, partecipare alla vita del collegio, prendere parte alle lezioni, vedere come si organizzano le serate, le discussioni, lo studio individuale. Solo così potrete essere in grado di far conoscere le nostre idee all'Unità che è veramente la nostra casa, l'ostacolo che supera e i successi che ottiene. Vi chiediamo fin d'ora di ritornare e di farci compagnia con più tempo a disposizione».

D'accordo, ritorneremo al più presto, ne vale proprio la pena. Ma intanto vogliamo approfittare di questa visita che assomiglia molto a una visita per vedere e curiose e disprezzate. Ci guida un giovane insegnante, il compagno Nino Bianchi. Tutto intorno c'è un silenzio pieno, risonante come quello di certi ritiri o conventi, ma senza la tetraggine di tali luoghi. Il giardino è de' essere braccato, Erbe, fiori, piante, betulle, tutto è in ordine, chiaro, estremamente pulito. Un'arancia mesciana, verde candellata dai cento bracci, ci rivela un addosso al tughobacco di Paolo Nerada.

Intreccio di cilire
sulla lavagna
Entriamo in aula. Una ventina di ragazze, tutte ben vestite, salutano arrivate da dietro gli eleganti e beccati banchi ingombri di libri e quaderni. Perfette scolare, anzi studentesse. Nessuno direbbe che fino a qualche giorno fa stessero lavorando accanto ai telai di un opificio o in un reparto torcitura della Chatillon.

Questa è una delle aule. Nella seconda, che sarà occupata fra giorni da un altro corso, possiamo fermarci a nostro agio. Sulla lavagna è rimasto un fatto intreccio di cifre e di sigle, la spiegazione di quel profondo e semplicissimo mistero che è il plurale. Le grandi pannelli a libro, con le grandi pagine rotolanti su un perno, recano rispettive e disordinati colori che spiegano la vita e le varie origini, il trasformarsi e l'evolversi delle cose, degli animali, degli uomini. Poi gli eredi, e il che la lingua: non sono mica il signor Sottuto, sono soltanto il vostro segretario.

Ed ecco i perché e le risposte della settimana.

Il cuore della rondine
(«Perché il cuore della rondine porta fortuna?» - Francesco D. Santo, Vico Mastrotto 3, Castellazzo, Taranto)
Compagno, adesso è certo che sapranno rispondere senza esitazione alla domanda di Adamo ed Eva o alla domanda se è nato prima l'uovo o la gallina.

quali, nazionali. Il primo e principale obiettivo è l'eterogeneo politico e ideologico, sebbene questo venga raggiunto per fasi e gradi diversi. Non c'è oggi provincia in Italia che non si sia vista restituire dalla scuola parecchi quadri femminili scelti, in possesso della piena e completa comprensione della politica del Partito, stoffe coccinelle della battaglia per l'emancipazione femminile. Ma di tutto questo abbiamo promesso alla compagnia che di occupazione al più presto con maggiore tempo e spazio a disposizione. Oggi, ripetiamo, siamo in giro, in giornata di visita.

La biblioteca basterebbe da sola a dimostrare l'impegno e l'assiduità (si potrebbe dire l'accanimento) delle allieve nello studio e nella lettura. Alcuni libri ci appaiono addirittura sjascenti. La Giovane Guardia di Fedeer, Riva chiara, della Panora. La Madre di Gori, I promessi sposi, e altri ancora. Sono senza data, con le copertine quasi irriconoscibili. Qualcuno deve aver ricevuto alle lettrici ciò che diceva Marx: «Il libro dev'essere il tuo schiavo, scrivete come vuoi, l'imprimante è leggero». Marx andava in giro per i suoi affari con in tasca intere sedicieste strappati da volanti troppo umbranti.

Visitiamo le stanze con i banchi e le finestre danno sul lago o sul monte. C'è molta aria e luce e dappertutto il brillante pulito dell'ordine più scrupoloso. Alle mense, dietro le limpide vetrate, ritroviamo le ragazze vedute nell'aula, giunte come un rasoio scintillante della lezione del mattino.

Adesso è venuta l'ora della rievocazione. Le ragazze sono libere di scegliere tra i giochi, la lettura, il teatro, la musica, il riposo. C'è però un gruppo che affronta il sole a picco e, divisi in due squadre, dà inizio ad una vivacissima partita di pallavolo. Ci mettano in mezzo anche noi come niente fosse, ma pare che la prestazione sia piuttosto modesta, almeno a giudicare dagli insistenti strappi da volanti troppo umbranti.

Per forza dovremo tornare in quel posto. E' così sereno, così bene organizzato, così accogliente. Sembra di vedere e di toccare il domani.

Sante Della Putta

I fratelli e le sorelle litigano

Tutti — anche i medici e gli psicologi — sostengono che l'educazione dei figli unici presenta particolari difficoltà. Non si deve credere però che per i ragazzi appartenenti a famiglie numerose non esistano problemi educativi. Ne sa qualcosa la madre spesso ossessionata dalle loro liturgie e dai loro appelli continui: «Mamma, Gianni mi tira i capelli; Maria vuol prendermi il giornalino; Nino mi ha rovinato il disegno! Sandra non mi lascia fare il compito!». A volte, quando ne ha il tempo e la voglia, la mamma interviene, ascolta le lagnanze dell'uno e le giustificazioni dell'altro, inter-

nuarne le cause; esattamente come, se un ragazzo soffre di continui disturbi di stomaco o d'intestino, non ci si accontenta di somministrargli purganti, ma si cerca d'individuare il cibo che gli nuoce.

Che cosa c'è alla base dei conflitti tra fratelli? Crediamo di non sbagliare dicendo che, nella maggioranza dei casi, si tratta di gelosia spessissimo incoincisa non per questo meno reale e dolorosa. E sono a volte i genitori stessi, pur animati dalle migliori intenzioni, a provocare col loro comportamento questa gelosia. Nel bambino che ha l'impressione d'essere trascurato e meno amato dai gen-

itori dopo la nascita di un altro piccolo, nel ragazzo o nella ragazza che sente continuamente lodare e portare a esempio un fratello o una sorella maggiore o minore si crea un'ostilità latente e profonda che alla prima occasione esplose in forme aggressive e violente o contro il fratello privilegiato o contro i genitori.

Tocca soprattutto alla madre dare ai figli la sicurezza che li ama tutti ugualmente: quello docile e servizievole come quello birichino e disubbidiente, quello più intelligente e quello che lo è meno, il forte come il debole, il bello come il brutto. Esistono

circostanze in cui un bambino deve sentirsi oggetto di una particolare tenerezza: quando è ammalato o ha avuto una grossa delusione o attraverso un momento particolarmente difficile del suo sviluppo; ma questo trattamento preferenziale non deve mai diventare monopolio dello stesso. Si tratta di capire le difficoltà e le esigenze di ciascuno, di consolare, incoraggiare ogni l'uno e domani l'altro, mettendo volta a volta in risalto le qualità positive (che ci sono sempre), associandone le tendenze e le attività.

Ada Marchesini Gobetti

IL LIBRO DEI PERCHÉ

Ogni cosa ha il suo perché se non lo sapete chiedetelo a me.

Perché scende la notte? (Domènico Bolastro, via 25 Aprile, Argenta, Sicilia, Alessandria).

Perché scende la notte? (Domènico Bolastro, via 25 Aprile, Argenta, Sicilia, Alessandria).

Perché scende la notte? (Domènico Bolastro, via 25 Aprile, Argenta, Sicilia, Alessandria).

Perché scende la notte? (Domènico Bolastro, via 25 Aprile, Argenta, Sicilia, Alessandria).

Perché scende la notte? (Domènico Bolastro, via 25 Aprile, Argenta, Sicilia, Alessandria).

Perché scende la notte? (Domènico Bolastro, via 25 Aprile, Argenta, Sicilia, Alessandria).

Perché scende la notte? (Domènico Bolastro, via 25 Aprile, Argenta, Sicilia, Alessandria).

Perché scende la notte? (Domènico Bolastro, via 25 Aprile, Argenta, Sicilia, Alessandria).

Perché scende la notte? (Domènico Bolastro, via 25 Aprile, Argenta, Sicilia, Alessandria).

Perché scende la notte? (Domènico Bolastro, via 25 Aprile, Argenta, Sicilia, Alessandria).

Perché scende la notte? (Domènico Bolastro, via 25 Aprile, Argenta, Sicilia, Alessandria).

Perché scende la notte? (Domènico Bolastro, via 25 Aprile, Argenta, Sicilia, Alessandria).

Perché scende la notte? (Domènico Bolastro, via 25 Aprile, Argenta, Sicilia, Alessandria).

Perché scende la notte? (Domènico Bolastro, via 25 Aprile, Argenta, Sicilia, Alessandria).

Perché scende la notte? (Domènico Bolastro, via 25 Aprile, Argenta, Sicilia, Alessandria).

Perché scende la notte? (Domènico Bolastro, via 25 Aprile, Argenta, Sicilia, Alessandria).

Perché scende la notte? (Domènico Bolastro, via 25 Aprile, Argenta, Sicilia, Alessandria).

Perché scende la notte? (Domènico Bolastro, via 25 Aprile, Argenta, Sicilia, Alessandria).

Perché scende la notte? (Domènico Bolastro, via 25 Aprile, Argenta, Sicilia, Alessandria).

Per le mamme
Nella gravidanza e nell'allattamento lo sviluppo del bambino dipende esclusivamente da chi è la madre gli fornisce. E' quindi di capitale importanza che la madre abbia in tali periodi una alimentazione e una disposizione perfette. Un quotidiano dello Yomo è una delle precauzioni più raccomandabili, perché giova contemporaneamente alla mamma e al bimbo. Yomo contiene tutti gli elementi nutritivi del latte e, in particolare, le sostanze plastiche nobili che servono a costruire l'organismo. Yomo contiene inoltre un miliardo di fermenti lattici per grammo ed è quindi dotato di quelle specialissime caratteristiche igieniche — azione antiputrida e apporti vitaminici — proprie dei fermenti lattici. L'uso quotidiano dello Yomo consente quindi di rifornire la madre con la migliore fonte conosciuta di proteine e di calcio, basi fondamentali della formazione dei tessuti del bimbo. Contemporaneamente consente di evitare i fenomeni putrefattivi intestinali, così frequenti quando è necessaria un'abbondante alimentazione. Si diminuisce così la produzione di tossine, che sono nocive tanto alla madre quanto al bimbo.

YOMO
OGNI GIORNO
Un alimento sano per due

SITIA YOMO
Parco Ravizza - MILANO